

LE CONCLUSIONI DEL G7 A TAORMINA. UNA DOCCIA FREDDA PER L'ITALIA ,PER LA RIFORMA MADIA E PER L'ARMA DEI CARABINIERI

La riunione del G7 a Taormina avrà conseguenze pesanti per l'Italia, in seguito a quanto stabilito nell'accordo finale.

Ogni Paese ha la responsabilità della difesa dei propri confini e del controllo dei fenomeni migratori sul suo territorio;

L'accordo ratificato a Parigi sul cambiamento climatico, in occasione della COP 21, non è ritenuto valido dagli Stati Uniti.

La riforma Madia, che ha coinvolto anche l'Arma dei Carabinieri con l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, è stata realizzata troppo precipitosamente, senza un approfondito esame delle situazioni che si sarebbero venute a creare.

La difesa dei confini dell'Italia è stata affidata, infatti, alla Guardia di Finanza, Corpo che dipende dal Ministero delle Finanze, ma che non si è mai occupato degli spostamenti delle linee di confine, generalmente affidate all'Esercito e, territorialmente alle Stazioni dei Carabinieri.

Inoltre, la Guardia Costiera è stata soppressa, ed il patrimonio navale dell'Arma dei CC e del CFS, deve confluire nella Guardia di Finanza.

Il nostro Paese non è ancora riuscito a mettere a punto una strategia efficace per contenere il fenomeno dell'immigrazione dal Mediterraneo ed è costretto ad accogliere ogni giorno migliaia di emigranti, che ormai sbarcano nei porti Napoli e Salerno, grazie alla meritevole opera delle ONG, che sono molto vicini a Roma.

In altre parole, la riforma Madia è riuscita a rendere ancora più permeabili i nostri confini.

Per quanto riguarda il protocollo sui cambiamenti del clima, la situazione si è complicata per l'atteggiamento contraddittorio degli USA.

Infatti, l'accordo di Parigi è stato siglato per cercare di superare i fallimenti delle COP precedenti, chiudendo gli occhi di fronte ad una complessità di cause ed effetti, che non è stata considerata nella sua spiacevole realtà, puntando sulla riduzione della

CO2 ed in minor misura sulla gestione delle sostanze inquinanti e sui loro devastanti effetti a livello locale.

2.

L'Italia paga 160 euro a tonnellata per spedire i rifiuti in Germania, perché non siamo capaci ad eliminarli nei nostri impianti ed a bonificare i nostri terreni e le nostre acque dai reflui delle attività agricole ed industriali.

La riforma Madia si è preoccupata di aumentare il controllo dell'ambiente, sopprimendo il CFS ed affidando all'Arma dei Carabinieri il compito di creare una grande Unità, in cui raggruppare, sotto un unico Comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (CUTFAA).

Questa nuova struttura dell'Arma dei CC è istituita dal 25 ottobre 2016 ed ha comportato la militarizzazione del CFS alle dipendenze del Ministero della Difesa.

Conclusa, la prima fase, l'Arma sta realizzando l'organizzazione dei Comandi dei reparti destinati sul territorio alla difesa della Biodiversità, della CITES ecc. ed al proseguimento delle numerose convenzioni internazionali affidate, operativamente al CFS.

Le difficoltà non mancano, poiché si tratta di attività nuove, ed il Comando Generale si è preoccupato di stabilire contatti di collaborazione con le principali organizzazioni Universitarie, Accademie Scientifiche, ONG, FAO, Organizzazioni professionali (probabilmente compresa la FIDAF) per avere un quadro utile all'impiego degli uomini di cui dispone il CUFTAA.

La difficoltà è resa ancora maggiore, a causa della mancata realizzazione della Direzione Foreste del Ministero dell'Agricoltura, annunciata nel Forum delle Foreste, argomento che non interessa affatto al Ministro Martina, che ha ben altro a cui pensare.

Può essere interessante fare un confronto con un paese molto lontano dall'Italia, il Cile, che dista oltre 14000 Km, pari al diametro della terra o se si preferisce 15 ore di volo, ma che dispone di un'organizzazione simile alla nostra cioè i Carabineros de Chile.

La riorganizzazione di questo Corpo è avvenuta nel 1927, con l'assorbimento di tutte le polizie rurali, municipali, provinciali, con l'assistenza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri italiani.

3.

Gli obiettivi, il modello del reclutamento, della disciplina delle scuole è ispirato ai nostri carabinieri, con alcune specialità proprie del paese, come i Carabineros di Guardia alle Frontiere. Il Cile, come è noto, ha un pericoloso contenzioso aperto con i Paesi confinanti, Bolivia, Brasile e Argentina, parzialmente risolto nel 2015, grazie all'intervento di Papa Francesco, ma le frontiere continuano ad essere presidiate dai Carabineros de Chile.

Fino al 2011, i carabinieri cileni dipendevano dal Ministero della Difesa ed erano parte dell'Esercito, ma con l'ultima modifica della costituzione sono stati posti alle dipendenze del Ministero degli Interni, responsabile dell'incolumità pubblica.

L'attuale Direttore, Generale Bruno Villalobos Krumm è in carica dal 2015 al 2019.

Contestualmente al passaggio agli Interni, viene creato, con cinque anni di anticipo rispetto all'Italia, il Comando per la difesa della natura e dell'ambiente, in considerazione dell'importanza per l'economia del Paese, delle acque e delle foreste.

I carabinieri cileni sono facilitati per assolvere i nuovi compiti dal fatto che, dal Governo Allende, era stata istituita nel 1973, dopo la riforma agraria, la Corporazione Nazionale Forestale (CONAF), di diritto privato, alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura.

Questa organizzazione ha il compito di contribuire alla gestione sostenibile delle foreste, all'applicazione della legislazione forestale ed ambientale, alla protezione delle riserve vegetazionali e del sistema delle aree protette, all'approvvigionamento delle risorse forestali del Paese.

Attualmente, CONAF è presente in tutte le Province cilene, ed amministra 14,56 milioni di ha di Parchi, Riserve e boschi, con un organico di 1800 unità. Nel consiglio di amministrazione sono presenti i rappresentanti delle associazioni della società civile, dei proprietari forestali, delle industrie forestali, dei professionisti forestali degli studenti.

Sotto molti aspetti, CONAF svolge un'attività simile a quella dell'Office National de Forets, francese.

Alla riforma Madia è mancata una visione moderna dei problemi del territorio, forse uno sguardo all'estero sarebbe stato utile. Staremo a vedere il prossimo G7, cosa ci dirà Trump sul clima.

28.05.2017

Ervedo Giordano